

Prezzo d'Associazione

Udine a Stato: anno . . . L. 30
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 6
id. mese . . . 2
Estero anno . . . L. 82
id. semestre . . . 18
id. trimestre . . . 8
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 40 - In terza pagina sopra la firma (neologismi, comunicati dichiarazioni, ringraziamenti) cent. 30. - Dopo la firma del gerente cent. 20. - In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fa noo ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 2a e 4a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO via delle Poste 16, Udine.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCEPTE I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Il Papa e i cattolici francesi

Leviamo dall'Osservatore Romano:

Siamo in grado di pubblicare qui appresso un autorevole Comunicato, la cui importanza a nessuno può sfuggire.

Sulla condotta che debbono tenere i cattolici di Francia di fronte al potere ivi esistente, il Santo Padre ha già espresso la sua mente ed il suo giudizio in vari atti ed in modo più chiaro. Ciò nondimeno vi sono alcuni, e ciò reca dolorosa sorpresa, che, abusando dell'altrui buona fede e profittando di ogni piccolo incidente cercano di oscurare il vero significato di questi atti, ricorrendo ove occorra, ad induzioni, congetture ed ammiccicoli di ogni genere, per dare ai medesimi l'interpretazione conforme alle loro idee personali; mentre il Santo Padre ha parlato da sé e da sé ha spiegato ed illustrato più volte la sua mente.

Ad ogni modo l'argomento è troppo importante, lo scopo a cui mira il Santo Padre è troppo nobile, l'affetto che nutre per la nazione francese è troppo grande, perchè non procuri di rischiarare sempre più le menti, dissipando gli equivoci, che altri cerca ostinatamente di accumulare.

Ma sarebbe inutile di ripetere quanto si è detto, conformemente alla dottrina della Chiesa, alle tradizioni della Sede Apostolica ed alle teorie dei grandi dottori, intorno alle varie forme di governo ed all'obbedienza dovuta ai poteri costituiti. Richiameremo soltanto alcuni punti, che hanno più stretto rapporto colla condotta pratica dei cattolici e che possono servir loro maggiormente di lume per comprendere la mente del Santo Padre.

Innanzi tutto non si è inteso inculcare una preferenza e molto meno una predilezione qualsiasi né per la forma repubblicana, né per quella monarchica; giacché né l'una, né l'altra si oppone ai principii della sana ragione ed alle massime della dottrina cristiana. E' quindi libero ai cattolici come a tutti i cittadini, di anteporre, nell'ordine speculativo, una forma di governo all'altra.

Neppure si è mai inteso ledere i sentimenti intimi, né il rispetto dovuto alle memorie del passato.

Si è notato inoltre, che la Chiesa sola ha le promesse divine d'immutabilità rapporto alla sua forma di governo; ma che le società umane, riguardo alla durata delle loro istituzioni politiche, sono soggette ai cambiamenti ed alle vicissitudini del tempo, e soprattutto all'azione della provvidenza divina, da cui dipendono le sorti future delle nazioni.

D'altro lato però si è mostrato ai cattolici francesi, che il criterio supremo del bene comune, della conservazione sociale e della tranquillità pubblica impone, nell'ordine pratico, l'accettazione di quei nuovi governi che trovano stabiliti di fatto al posto dei governi anteriori, i quali, di fatto, non esistono più.

Questa dottrina pienamente conforme alla sua ragione, il Papa è stato indotto a rammentarla ai cattolici francesi, perchè trovandosi in pericolo gli interessi sacri della religione, è Egli che ha il diritto ed il dovere d'indicare i modi, più corrispondenti ai luoghi ed ai tempi, così quali la causa della religione deve esser difesa, o promossa.

Da ciò emerge, che i cattolici francesi non debbono combattere né direttamente, né indirettamente il governo di fatto costituito; e che debbono porsi invece sul terreno costituzionale e legale, sia per ottenere l'unione compatta delle loro forze, sia per togliere agli avversari ogni motivo di segnalargli come nemici delle istituzioni vigenti (motivo che sfruttato largamente diminuiva innanzi al popolo l'efficacia della loro azione), sia perchè la causa superiore della religione non sembri identificarsi con quella di un partito politico.

Ogni altro terreno, nelle circostanze attuali della Francia, non sarebbe né solido, né vantaggioso agli interessi della religione.

I cattolici poi debbono unirsi strettamente tra loro, ponendo in disparte ogni dissenso politico, ed impiegare tutti i mezzi onesti e legali per migliorare gradatamente la legislazione; giacché più volte si è fatta notare la differenza essenziale che passa tra il potere e le leggi. Il primo è sempre rispettabile e sacro; mentre le seconde, se ledono i diritti della coscienza, debbono essere emendate.

Per raggiungere questo nobile intento ed imporre un freno a coloro che vorrebbero scristianizzare la Francia e distruggere nel

popolo le nozioni su cui poggia l'ordine e la tranquillità sociale, si è fatto appello agli uomini onesti ed imparziali de toute nuance; giacché l'assicurare il rispetto dovuto ai diritti sovrani di Dio; il promuovere la concordia tra tutti i cittadini; il tutelare il patrimonio morale da cui emana la vera grandezza e prosperità di una nazione, è un compito d'interesse vitale e comune, e su questo terreno tutti gli uomini dabbene e di buon senso possono trovarsi uniti e spiegare d'accordo la loro attività ed energia.

I cattolici hanno anche un dovere più speciale degli altri di contribuire con tutte le loro forze a quest'opera di salute, giacché per essi il bene della religione, con cui è congiunto quello della patria, deve essere l'obbiettivo precipuo della loro vita. Quindi il concorrere a quest'opera con tiepidezza ed indifferenza e soprattutto l'opporvi resistenza, sarebbe cosa molto colpevole per essi.

A loro incombe eziandio stretto dovere di ascoltare col dovuto rispetto la voce del loro Capo supremo, posto da Dio alla difesa e tutela della religione, al quale rispetto vengono meno coloro che, malgrado le loro proteste di attaccamento alla Santa Sede, pongono in mala vista i consigli del Santo Padre, e molto più quelli che li combattono; coloro che scientemente procurano di travisarli, o di porli in contraddizione con quelli de' suoi predecessori; coloro che pretendono eludere le direzioni pontificie col futile ed irriverente pretesto che esse entrano nel campo politico o che rappresentano non il pensiero del Pontefice, ma quello degli esecutori; coloro che basandosi sopra lettere particolari ed apprezzamenti di personaggi benchè elevati in dignità vorrebbero circoscrivere ed attenuare le chiare istruzioni della Santa Sede; coloro in fine i quali invece di promuovere l'opera della pacificazione religiosa e della concordia degli animi mirano piuttosto a creare difficoltà ed a seminare sfiducia e scoraggiamento.

Il Papa non è guidato da alcun interesse umano e secondario, ma unicamente dal bene delle anime e dall'affezione grande e costante che nutre per la nazione francese di cui conosce il cuore magnanimo ed il nobile ardore per tutte le opere di fede, di carità e di religione.

Il Papa confida che, cessate le passioni, la sua parola sarà compresa ed accolta con docilità da tutti, e non dubita che le Benedizioni di Dio scenderanno tanto più copiose sopra coloro, che avranno saputo apportare, con generosità, al bene della religione non solo l'opera loro, ma il sacrificio delle proprie vedute e delle proprie tendenze individuali.

I complici dell'Acciarito

Continua da parte dall'autorità giudiziaria e di pubblica sicurezza, la ricerca dei complici dell'Acciarito, giacché pare siasi accertato che ve ne sono.

Le autorità però serbano scrupolosamente il silenzio intorno all'esito delle loro indagini, ma si dice che furono operati alcuni arresti, specialmente all'estero.

L'acciarito è sempre a Regina Coeli, perchè le autorità inquirenti possano metterlo a confronto con tutti coloro sui quali gravano degli indizi di complicità.

IL RIPOSO FESTIVO

Domenica u. s. l'avv. Adamo Degli Occhi tenne a Milano, in una adunanza promossa dalla Pia Opera, per la santificazione della festa, una importante conferenza sul riposo festivo. Offriamo ai nostri lettori alcune delle considerazioni svolte dall'egregio oratore, perchè servano a tener vivo nella provincia quel salutare movimento pel riposo della festa, che, pur ritenuto utilissimo da tutti in teoria, da molti si inceppa in pratica o per vile interesse o per deplorabile noncuranza del bene comune.

L'avv. Degli Occhi, dopo aver parlato dell'operato che lavora nelle grandi manifatture, continua:

« A quest'uomo che privato della elasticità della sua intelligenza si riduce ad essere poco più dell'appendice di una macchina, che per tanta parte della sua vita si trova dotato di facoltà delle quali deve dimenticarsi, a quest'uomo lasciate almeno un giorno per sollevarlo alta la fronte, per fare omaggio dei suoi affetti e della sua mercede faticosamente conquistata alla sua povera famiglia. »

E' un debito, è un debito sacro che noi abbiamo verso queste classi più umili e non dobbiamo dimenticarci i grandi titoli di questo debito.

Una fatica instancata da un crepuscolo all'altro, di chi ci prepara il pane, le vesti, i medicinali, la casa, la scuola, la chiesa, i trasporti, la viabilità e tutto quanto richiede il nostro bisogno od il nostro piacere, la nostra civiltà, e la nostra gloria che non sarebbero possibili senza l'opera faticosa di questi oscuri, che la necessità umilia, ed umilia l'inopia dell'intelletto e della vita.

Onde è qualche cosa che profondamente ci contrasta il pensare che in tanta luce di civiltà e di giustizia, ancora non si riconosca praticamente che la somma del riposo necessario all'operaio deve andare proporzionata alla somma delle forze impiegate nel lavoro e che le forze esaurite dall'uso non ponno reintegrarsi che col riposo.

Lo straniero — ignaro degli usi inglesi — crederebbero che quel popolo non conosca il riposo.

Ma esce la domenica per le vie di Londra, e quelle vie il giorno innanzi dense di gente affaccendata e rumorose per ogni sorta di veicoli, li vede deserte e taciturne.

Quei fondaci — già aperti fino alle più tarde ore di notte — eccoli chiusi anche di mezzogiorno — quella posta, quelle stazioni ferroviarie che sembrerebbero indispensabili in qualunque giorno dell'anno e in qualunque istante del giorno anche ad un popolo assai meno lavoratore e commerciante e da cui si irradiano notizie interessanti tutto il mondo, sono chiuse, ermeticamente chiuse.

Chiuse in omaggio ad un sentimento intimo e personale; chiuse in omaggio ad una disposizione imperatoria di legge.

E vedete altra contraddizione, che a prima vista sembrerebbe inesplicabile.

Un popolo, come l'inglese, così fiero della propria indipendenza personale; così schivo di tutto ciò che è ingerenza dello stato nella vita; è precisamente quel popolo in cui una legge impone il riposo festivo, perchè si è trovato necessario che appunto una legge disciplinasse quella che è abitudine e sentimento innato del popolo inglese; perchè non avvenisse che coloro che più rispettano e dividono quel sentimento e s'informano a quell'abitudine non andassero danneggiati da altri, che egoisticamente offendono e i sentimenti e le abitudini altrui.

Ma al riposo festivo si muove una grave obiezione.

Ed il riposo, nel mentre impedisce gravissimi danni, assicura evidenti vantaggi.

Quest'uomo che si vede costituito in una condizione di palese inferiorità; che si sa obbligato ad un lavoro manuale coordinato e dipendente da altri lavori; che misura la piccolezza dell'opera sua dalla sterminata produzione della casa a cui appartiene; quest'uomo però appunto perchè uomo si vede nel di festivo riconosciuta la sua dignità, sente di avere un'anima, una famiglia, dei diritti insomma e dei doveri di un ordine spirituale in osservanza dei quali tutti gli altri fatti e ragioni di indole esclusivamente materiali vengono ad essere soposti.

Allora, onorevoli signori, l'anima dell'operaio si vien educando; cessa l'abbruttimento di una perpetua fatica e di una ininterrotta soggezione: al suo intelletto, al suo cuore parlano voci, che prima non gli potevano giungere e la eco benedetta di queste voci educatrici nella domenica non andrà perduto nei giorni successivi, quando tornato al lavoro vi apporterà la freschezza di rinnovate forze materiali e morali, con quale vantaggio per una migliore produzione ognuno vede di leggieri.

E di fatti i popoli che lavorano di più sono pur quelli che osservano più strettamente il riposo festivo.

Quale febbrile attività nelle vie di Londra nei giorni della settimana: quale addensarsi di popolo nelle banche, nei fondaci, docks, nelle ferrovie aeree e sotterranee, nella posta, che trasporta milioni di lettere per tutto il mondo, nei teatri, nei caffè, nei restaurants.

Alcuni più solleciti degli interessi economici che di quelli morali, domandano: E' egli possibile che nella febbrile concorrenza, che si esercita in ogni istante, mentre altri più operosi di noi si affretta e raggiunge primo la meta?

Come i corridori nella pista non si soffermano neppure un istante, perchè un istante perduto è la sconfitta sicura, così anche i

popoli, nella concorrenza: che si fa ogni giorno più minacciosa e spietata debbono sopportare le più gravi fatiche, o soccombere. Ma in questo obbietto vi è qualche esagerazione.

Certamente un accordo internazionale varrebbe a togliere i più gravi inconvenienti. Nondimeno, anche senza di esso credete voi che la produzione dei popoli non avventi il riposo festivo sia superiore per qualità e quantità a quella dei popoli che lo osservano?

L'operaio, che non lo rispetta, si illuderà di produrre di più di quello che riposa la domenica: ma la sua produzione sarà meno accurata e forse meno abbondante.

Le leggi della natura sono inviolabili: da una mano stanca, da uno spirito affaticato, e forse nell'animo abborrente dalla fatica e anelante al riposo, voi non potrete ottenere ciò che si ottiene da chi rinnovellate le forze e ringagliardito lo spirito, ritorna quasi con piacere al consueto lavoro come il villico del poeta:

... ed al travaglio usato ciascun in suo pensier farà ritorno.

Altra obiezione, sebbene meno radicale è quella di chi consente il riposo, ma lo rifiuta nel giorno festivo.

« Perchè, si dice, non riposare due o tre giorni al mese? »

Il riposo ogni sei giorni non è soltanto un portato della tradizione religiosa, ma è un portato della natura fisiologica dell'uomo. Anche dove non v'è cristianesimo, il riposo settimanale vive rispettato.

Tentò, è ben vero, la Rivoluzione francese di sostituire la decade alla settimana; ma è nota la confessione degli agricoltori di quel tempo: « nos boeuf sentent le dimanche », perchè dopo i 6 giorni di lavoro si mostravano restii a lavorare nel 7.

Ed eccoci condotti ad esaminare il riposo festivo dal punto di vista religioso.

Lavoro e civiltà sono sinonimi, civiltà e cristianesimo sono sincroni.

E come il fisiologo sa che da fiacche e guaste esistenze le vigorose e buone di certo non rampollano, il credente sa che la scienza della ricchezza deve sorgere daccanto a quella della onestà e della giustizia: l'eterna triade del giusto, del buono e dell'utile, svolgentesi nella verità che è una.

Che cosa è il povero se lo guardiamo senza assorgere al principio cristiano?

Non solo è un essere mal nutrito, mal vestito, male alloggiato, che per vivere al peggio ha bisogno dell'altrui soccorso — non solo è un importuno, che si vorrebbe coagulare con pochi soldi; ma per una pseudo scienza, non rinvivata dalla pietà, il povero è un reietto, un detrito dell'umanità, un vinto nella lotta per l'esistenza, che per il miglioramento della specie e per la legge di selezione, occorre abbia a perire!

Non così la religione, che nel povero saluta l'immagine di Dio. E questa immagine rifugge quando il povero si rivela generoso con chi soffre con lui e come lui, generoso verso coloro che si occupano a migliorarne le condizioni; e spesso il mondo commosso ha riconosciuto quale tesoro di virtù si raccolga nell'animo questi candidati al dolore.

Il riposo festivo varrà senza dubbio a svolgere completamente questi inizi di bene, che altrimenti andrebbero perduti, sotto l'incessante incalzare del lavoro di ogni giorno e davvero la società non è così abbondantemente provveduta di virtù e d'opere buone da potersi permettere il lusso che vengano sopresse tante potenze di bene.

Ed ora un'ultima domanda.

Perchè la lega del riposo festivo s'è rivolta a voi signore, signori?

Perchè in difetto di una disposizione legislativa che imponga il riposo festivo è necessario che ciascuno nella sfera della propria efficienza attui questa grande riforma che risponde ai voti della economia, della civiltà, della religione.

Un'azione frammentaria, staccata individuale tornerà certo di lode per chi la istituisce, ma non basta ad assicurare il trionfo del riposo festivo.

Occorre proprio l'azione di ciascuno coordinata a quella di tutti perchè non avvenga che la virtù degli aderenti torni a profitto dei dissidenti.

Se tutti i produttori, la domenica arrestassero la loro produzione; se tutti i consumatori si astenessero per quanto è possibile dall'addiventare di domenica ad acquisti — il problema sarebbe risolto.

Ad avviarcì almeno ad una soluzione ecco il convegno d'oggi, in esito al quale,

ciascuno nel proprio campo, possa d'accordo cogli altri provvedere.

A voi, signore, che ove lo vogliate, sapete dare ai fatti quell'impulso che più vi piace — a voi il vanto di concorrere direttamente ed efficacemente a questa grande opera di carità e di progresso.

L'uomo crea la legge — la donna il costume, cioè l'uomo si illude di governare il mondo colle parole, e voi lo governate coi fatti.

Ebbene! sorga un comitato di signore, che promuova il trionfo del riposo festivo, curandone, ciascuna personalmente l'osservanza. Quando sia risaputa la esistenza di un tale comitato, chi non vorrà dare ad esso il suo nome?

E quando la Milano gentile si sia tutta raccolta attorno a questa bandiera simpatica, come pensare che anche coloro che sollecitano la ventura di prestare alla S. V. l'opera loro non si persuadano che, titolo a meritarsela, è la pratica del riposo festivo. Ed ho finito.

In un libro, che è santo, si legge che lo spirito del male, per arrivare là dove voleva pur giungere si rivolse ad Eva tutta avvolgendola di bugiarde e splendide promesse.

Chi oggi intende ad un'opera altamente patriottica, civile, religiosa, per riuscire a tradurla in luminosa realtà, a voi si rivolge colla certezza che il profumo della vostra grazia, o signore, accompagnandosi ad una impresa di giustizia e di umanità, si diffonderà vittorioso in mezzo al popolo devoto e riconoscente. Ed il vostro nome, simbolo di pace, verrà ricordato da coloro che nella gioia tranquilla e serena della famiglia ricomposta, sentiranno d'esser debitori a voi della riconquistata libertà del giorno festivo.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 10 — Vice-pres. PALBERTI

S'incincia alle 10.

Discutonsi le modificazioni della legge riguardante gli appalti dei lavori pubblici alle società cooperative.

Si mette in discussione la legge per il riscatto della ferrovia Aquì-Alessandria, progetto che un ordine del giorno della Commissione respinge.

Seduta pomeridiana

Presiede ZANARDELLI e si comincia alle 2.

Si legge una lettera del Sindaco di Napoli che invita la Camera alla inaugurazione del monumento a V. E.

Le decime

Costa risponde ad una interrogazione di Schiratti che desidera sapere se e quando intenda presentare al Parlamento il progetto di modificazioni alla legge sull'abolizione delle decime, già promessa, ed in tempo da non rendere necessaria una nuova proroga della legge vigente.

Schiratti deplora gli indugi frapposti finora alla soluzione definitiva di una questione di tanto interesse, in ogni modo prende atto delle dichiarazioni del ministro, sperando che la commissione presenterà presto per le sue conclusioni.

I fatti di Vicenza

Ecco come alla Camera si rispecchia la verità dei fatti e si rispetta la libertà dei cittadini.

Serena risponde subito ad una interrogazione ieri presentata dall'on. Cavalli per sapere se abbia notizie sui fatti avvenuti a Vicenza in occasione della commemorazione del 10 Giugno 1848. Ricorda che a Vicenza si fa ogni anno la solita commemorazione dei fatti gloriosi del '48.

L'on. Serena chiude la sua risposta all'on. Cavalli con queste parole: « Il governo fece il suo dovere assicurando la libertà per tutti; — esso non dimenticherà quello di ricordare a tutti che la patria è una, e nessuno può ripudiarla. »

Cavalli ricorda le commemorazioni dei gloriosi fatti di Vicenza, che si sono sempre fatte con le gloriose bandiere del '48 decorate da Vittorio Emanuele. Il governo rimuoverà le cause che hanno compromesso la tranquillità e l'ordine nello gentile e patriottica Vicenza.

Vivamente protesta contro il contegno della Giunta clericale intransigente che ha voluto trasformare una solennità patriottica in una manifestazione faziosa. Richiama l'attenzione del governo sulle continue provocazioni del partito clericale nella città di Vicenza, fra le quali comprende le parole provocanti lanciate dal sindaco di Vicenza in risposta allo splendido discorso di Antonio Fogazzaro in occasione dell'inaugurazione del monumento a Cavour. Intanto prende atto delle dichiarazioni dell'on. sottosegretario di Stato che saprà evitare qualunque causa di disordine nella patriottica città di Vicenza (Vive acclamazioni).

Per gli uccelli

Guicciardini risponde ad una interrogazione dei deputati Cimati e Mancini che desiderano sapere se e come crede impedire la distruzione degli uccelli di nido. Riconosce che la questione di educazione, perchè è evidente che per quanto possano disporre le leggi e i regolamenti, e fare le autorità perchè siano osservati, non si potrà avere una efficace tutela, se non miglioreranno i sentimenti delle nostre classi rurali. Confida quindi che le scuole popolari abbiano ad infondere nella cre-

sciente generazione questi sentimenti l'assenza dei quali è ora da tutti deplorata.

Per la marina

A. Valle, De Nobili, Santini, Bettolo parlano sostenendo che bisogna accrescere i mezzi perchè l'Italia abbia a comparire potenza veramente marittima.

Per i matti

Si dichiara urgente il disegno di legge sui manicomi e con questo si leva la seduta alle 7.10.

Senato del Regno

Seduta del 10 — Pres. FARINI

Si apre la seduta alle 3.45.

Si delibera che il Senato sia rappresentato da un vice-presidente, da un segretario e da un questore all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele a Napoli. Si stabilisce di svolgere nella tornata di giovedì l'interpellanza del senatore Ascoli sulla condizione di due professori straordinari dell'Accademia scientifico-letteraria di Milano. Levasi la seduta alle 6.15.

ITALIA

Verona — Il P. Cappuccino fucilato nel 1797. — P. Luigi Maria Frangini Cappuccino era buono, era santo.

Indignato di vedere la continua profanazione delle Chiese e dell'Eucarestia per opera dei francesi, scrisse ad un fratello una lettera stigmatizzando tanta empietà.

La lettera fu intercettata, e P. Luigi fu messo in carcere.

Di là avrebbe potuto uscire, dove avesse smemolato d'essere stato l'autore di quello scritto. Ma egli rispose: non ho mai detto bugia! Fu condannato alla fucilazione. Quel frate aveva allora 70 anni. Cadde tranquillo, vittima innocente e gloriosa delle Pasque Veronesi ed il suo nome passò nella storia col titolo di Martire della Verità.

Al compiersi di cento anni da quel dì, le ossa del generoso frate si ritrovarono nella sepoltura dei condannati.

Allora si pensò di dar condegna sepoltura alle ossa benedette, ed ogni ceto di persone concorse a tale scopo.

Il giorno 8 corr. alle 18 precise l'urna di legno nero listato d'argento fu posta sul carro di prima mandato dal Municipio ed uscì dalla camera che fu chiusa un tempo, ricevendo il saluto di onore da una compagnia del Genio. I Cordoni erano tenuti dai più cospicui personaggi. L'autorità civile era largamente rappresentata.

Molti i Frati di S. Francesco. Celebrò il Padre Fortunato da Cadore guardiano del Convento di Villafranca.

Giunti al Cimitero, di mezzo ad una folla immensa e commossa, dopo l'assoluzione alla bara, Don Antonio Pighi lesse una breve, ma eloquente commemorazione nella descrisse assai bene il quale tragico fatto e fece risaltare la nobile figura del Martire della Verità.

Fu pregato a leggerla un'altra volta quella sua Commemorazione dopo il canto del Benedictus.

Ed ora le ossa del P. Luigi Maria Frangini tolte da una vecchia Chiesa convertita in magazzino militare, riposano nel Camposanto tra le ossa dei suoi fratelli di Religione.

Vicenza — Patriottismo ed amore di libertà di certa gente. — Leviamo dall'ottimo Berico di Vicenza:

Prima delle 7, stamane 10, in piazza dei Signori si raccoglievano molti cittadini in attesa dell'uscita della bandiera decorata e del corteo per salire a Monte Berico.

All'arrivo di una squadra di carabinieri vi furono dei fischi, da parte s'intende dei liberali convenuti, quasi a dire che la Giunta avea bisogno della pubblica forza per uscire.

La cosa si ripeté all'arrivo di altri carabinieri e guardie e al comparire del primo valletto municipale alla loggia.

Quando apparì la bandiera decorata, portata dall'assessore Giroto fiancheggiato dal sindaco, Zileri e dagli assessori Anti, Bottazzi, Roi e Scola, seguiti dai consiglieri Bertolini, Morsetto, Dall'Olmo, Monza, Rumor, Bernacchi, Barichella e Galla, scoppiò un applauso lungo, formidabile, ma subito cominciarono anche i fischi e il corteo si mosse, fiancheggiato dai pompieri in alta tenuta colla banda in testa, e procedette per via Muschieria e piazza del Duomo, sempre tra fischi ed urli, cui però rispondevano applausi che coprivano addirittura i fischi.

S'arrivò così al principiare dei portici di Monte, ove un gruppo di liberali, che avevano preceduto il corteo, si schierarono opponendosi all'avanzare di questo.

Se la P. S. l'avesse davvero voluto (poichè già si sapeva di questo tentativo), avrebbe avuto tempo ed opportunità ad esuberanza per impedirlo. Poi non ne fu capace.

I pochi liberali, che avevano siepe, chiamavano intanto a gran voce i compagni che fiancheggiavano e seguivano il corteo perchè si aggiungessero a loro.

Riuscirono così a fermarlo e si diedero a domandare alla banda l'inno di Garibaldi. Solo quando l'ottennero lasciarono libero il passo.

Si salì senz'altri incidenti notevoli fino al Santuario, sempre però fra applausi e fischi e i soliti urli di abbasso.

Sulla spianata, dinanzi al monumento ai caduti, il corteo dovette prima fermarsi perchè i liberali si opponevano al suo avanzare, e con fatica poté procedere verso la scala del Santuario. Volavano intanto pugni e bastonate da parte dei liberali, cui qualcuno solo dei cattolici rispose per difendersi.

Applausi e fischi si confondevano in modo assordante, e fu con isforzo addirittura che la bandiera e quelli che la seguivano poterono entrare nel tempio.

Nelle pancate apposte presero posto le autorità e uscì subito la S. Messa di requiem, celebrata da Mons. Domenico Formica. L'orchestra e l'organo intonarono pezzi di circostanza.

Fuori intanto continuavano il baccano e le aggressioni di alcuni furibondi liberali contro i cattolici, rei di aver applaudito e di applaudire alla rappresentanza cittadina.

Questi, provocati così, si difesero, ma erano sopraffatti dal numero.

S'ebbe così qualche ferito e contuso. Durante la Messa capitò uno squadrone di soldati del Genova, i quali fecero ala ai due lati del monumento, più tardi arrivò anche una compagnia di linea.

I soldati furono accolti da grida di viva l'esercito e di abbasso i clericali, perchè « aveano bisogno » della truppa.

Due donzelli municipali si recarono allora ad appendere la corona del Municipio sul monumento ai caduti.

In Chiesa, dopo la Messa, seguirono le Esequie solenni in musica colla benedizione al tumulto eretto sotto la cupola.

Il corteo uscì quindi, accolto ancora da fischi e da applausi, e lentamente pigliò la via della discesa.

Procedeva la compagnia di linea, la quale s'era inesplicabilmente divisa dal corteo, per cui in mezzo vi si cacciarono circa in due centinaia i liberali, chiedendo sempre a gran voce l'inno di Garibaldi alla banda, che veniva prima della bandiera.

Chindeva lo squadrone del Genova. I cattolici in gran numero col più corretto contegno fiancheggiavano o seguivano plaudendo o tacendo, a seconda, il corteo.

Nella discesa si fecero parecchie soste sempre ordinate dal grosso dei liberali che procedeva la banda.

Non va dimenticate che, appena furono partiti i soldati del Genova dal monumento — per discendere venne da alcuni strappata la corona del Municipio e fatta in pezzi, i quali furono poi divisi fra i dimostranti che la portavano come in trionfo davanti alla banda, e cui diedero fuoco prima lungo la seconda discesa del monte, e poi in piazza dei Signori.

Alla marcia reale prima applaudita si drizzarono poi fischi perchè la banda la smettesse e suonasse l'inno di Garibaldi.

L'avvocato Giovanni Dal Monte, che è della direzione dell'Istituto musicale, e che teneva pure la bacchetta di primo direttore della dimostrazione, impartiva lui addirittura gli ordini alla banda di fermarsi e di suonare il solito inno.

Fra continue soste e urli si arrivò in piazza dei Signori, e qui nuovo violento tentativo dei liberali di togliere la bandiera, se potevano.

La bandiera però col suo corteggio salì al Municipio fra uno scoppio di evviva che riuscì a coprire i fischi, mentre in piazza rimanevano i liberali a far chiasso, a inveire contro i cattolici, a minacciarli, a rincorrerli coi bastoni.

L'avvocato Dal Monte, della direzione dell'Istituto musicale, avea detto l'altro ieri ai bandisti che si recassero pure alla commemorazione indetta dal Municipio, ma che al primo accenno di disordine, ch'egli, si vede, prevedeva, si dovessero subito ritirare.

E stamane, a capo dei dimostranti, era lo stesso avvocato Dal Monte!

Alla prima sosta del corteo, al principio dei portici, un sasso partito dai dimostranti liberali ferì al viso il bandista Bevilacqua, facendogli spicciare il sangue da un labbro, per cui non poté poi altro suonare.

Sulla soglia del tempio di Monte Berico il veterano Giuseppe Rizzetti, il quale col petto fregiato di parecchie medaglie stava per entrare dietro la bandiera, fu colpito da pugni e calci liberali e fatto cadere ruzzolini sui gradini.

Ad una signorina, perchè neppure il sesso gentile poté sfuggire alle violenze liberali, fu strappato l'ombrello ed un ventaglio, e se ne fece poi un falo in piazza dei Signori.

Al negozio cuoio Pizzolato in piazza Maggiore, nel mentre lo si apriva al ritorno del corteo in piazza, alcuni liberali vi entrarono col falo acceso dei resti della corona, costringendo i padroni a chiudere, se non voleano il negozio corresse pericolo d'incendio.

Nella dimostrazione contro la Giunta si distinsero in modo veramente degno degli encomi della patrioteria tutta i giovani Leopoldo Lioy, Giovanni da Schio, il conte Ascanio Chiericati, Giulio Alberghini, Luigi Ongaro cronista della Provincia, l'impiegato della R. Posta Parise, e fra i radicali progressisti gli avvocati Chiaradia, Dal Monte e Dalle Molle, i fratelli medico e ingegnere Cappellari, gli impiegati della Banca Popolare Dalle Molle, Tanzi ed Armano, certo Sturmio impiegato alla R. Tesoreria, il notaio Cristofori, il giovane Manfredi Della Chiesa ecc. Noi li segnaliamo ad edificazione del colto e dell'inclita.

Notate l'ardire del conte Francesco Franco, il quale messa in salvo la pancia ai fichi, fischia alla Giunta dall'alto della terrazza di casa Piovene a Monte Berico.

Stiamo raccogliendo testimonianze sulle aggressioni patite dai nostri: vi fu chi, ad esempio, si diede a dispensar pugni, armato molto moderatamente di una manopola di ferro, vi fu chi scagliava sassi in mezzo alla folla fin dentro in Chiesa; ma ci abbisognano testimonianze parecchie per identificare gli eroi, giacchè si sa quanto facil cosa sia il trovar maniera di sguasciar tra le maglie.

Preghiamo quindi gli amici nostri che potessero testimoniare, sotto giuramento, su fatti certi, resistenti o contemplati dal Codice penale, di passare per il nostro ufficio.

ESTERO

Inghilterra — Le grandi feste per il giubileo della Regina Vittoria — Il Parlamento assisterà alla grande rivista di Spithead sopra navi speciali che l'ammiraglio pose a disposizione delle due Camere.

L'entusiasmo per la potenza navale che mostrerà la rivista è immenso; la Gran Bretagna vi si afferma in tutta la sua maestà.

Ieri fu trasportato da Windsor al palazzo di Birmingham il vasellame d'oro della Corte per il gran banchetto che la regina darà. Si compone di 800 pezzi d'oro massiccio finamente cesellati; se ne calcola il valore ad oltre ottanta milioni.

I pezzi, posti in fila, occuperebbero una lunghezza di 1500 metri. Sono un lavoro fiorentino del buon secolo, opere d'arte rarissime. La custodia ne è affidata ad un fedelissimo impiegato, M. Gower, con 12 impiegati ai suoi ordini.

Nella sala dei banchetto vi sarà anche il gran pavone d'oro coperto di diamanti, rubini e zaffiri del rajah di Mysore ed il trono d'oro massiccio di Tippo Saib.

Il trasporto fu fatto con buona scorta di polizia, sebbene il peso sia tale da escludere il pericolo di furti.

Il yacht Bona, del Duca degli Abruzzi, troverà nelle regate di Cowes i più celebri racers dei yachtsmen inglesi.

La direzione delle regate la prende il principe di Galles col suo yacht Britannia.

Cosa di casa e varietà

Diario Sacro

Domenica 13 giugno — Ss. Trinità — Festa e paneg. nella chiesa parr. urb. di s. Nicolò.

S. Antonio di Padova — Solennità alla parr. urb. della B. V. del Carmine — Visita alla chiesa di s. Pietro Martire.

Lunedì 14 giugno — s. Basilio v.

Fiere e Mercati della Provincia Lunedì, 14 — Osoppo — Palmanova — S. Vito al Tagliamento — Tolmezzo.

Bollettino meteorologico del 12 giugno

Udine Biva Castello — Alt. sul mare m. 180, sul suolo m. 20 Ore 8 ant. term. 17.6 Stato atm. bello Min. Ap. notte 13.8 Vento C. Barometro 758 Press. crescente

JERI: vario Temperatura: Mass. 25.4 Media 19.10 Mim. 14.— Acqua cad. mm.

Bollettino astronomico

Leva o. di Roma 4.21 (Leva 17.33 SOL: Passa al merid. 12.59 LUNA Tram. 1.38 Tramonta 19.55 (Età gior. 12

La furianade de Sabide

I cavalirs di une volte e chei di cumò.

No intind, furlans, di fevelà dei cavalirs che fasin galete, ma di chei... che vàn in vaghiè... Varès zà lett, o sintùt a contà de lis gnovis marachelis che si son scuviartis; a Napoli, par esempi, dulà che par mangià plui a man salve lis rënditis di un ospizi di esopch si lassave o si faseve muri i piars bambins plui prest che si povere — muri d'inedie e di consunzion parcè che — par contand una sole — s'in deve tre-cuatri di latà a une sole bae e anchie ché chiatade fîr cui sà 'dulà e mantignude in maniere che D.o nus vuardi, — e là chei amministrators erin cuasi duçh cavalirs e comandators.

A Palermo, se no sbagli, si fevele chesch dis di un cassir schiampât cun nizez million in sachete, o pûr zà mangiât. Chest no sai se l'ere anchimò cavalir, ma i meris ju à e... lu faràn cu 'l la da 'l timp.

Di Crispi poi no se discorre, che prest e domandaràn al Parlament el permess di clamâlu a rindi cont in tribunal di ciartis fudgnis fatis sott banche cun un tâ Favilla, che, se no mi sbagli, l'è cavalir uficiâl comandator anchie lui. Che si vèvi propri di viodi Crispi citât in judizi?... Ai i mi rivèrîz dubis parcè che... chian no 'l mangè di chian.

È se si voless là indenant la filze saress lunge une vòre, come la tresemane e forsi plui. Ma pensand sore sun chesch fazz jò, che, se no lu vès capit anchimò, dèvi diusal di besòl, soi un filosofo numar un jò soi lât a cirî la cause, il parcè che tanç al di di vùè 'vàn a finile cu 'l deventà cavalira... d'industrie e mi pâr di vèle chiatade ne 'l fâ un confront cu cavalirs d' une volte, che si chiate contade la lôr braure in t' un libri vechio e stra-vechio mah di chei... Baste sintî il titul... La Sapienze — e l'autor... Salomon... anzi par nò catolichs l'è Dio istess che lu à ispirât.

Cè fasevino dunchie chei cavalirs d' in chè volte? Sintî cè mùd che fevelavin 'te lôr loze massoniche — par mùd di di. — « Coragio, fantazz, — si disevin un l'altri — coragio! fasin prest a gioldi 'te nestre zoventùt e in dute la vite; emplins di vin generôs, onzins cun mantèchis e onzins prezôs, no stin a piardi il flôr da 'l timp; no stin privâsi nissun dei plaiseis de 'l cuarp. No sònin lès? robin la sostanze de 'l pîar e che l' pîar al ereni; inganin lis vetuis, consutes causis 'a lôr ereditât, e no l'ocèr vè d'ùl di lôr. — Se i vechios nus bruntûlin, l'è il lôr mistîr, no stin lassâsi fâ paure. La justizie f'è justizie! l'è sta 'tai comodons, 'tai pugns, su la ponte de 'spade; vin la fuarze, e che è la justizie de justizie. — Se i bogns (i clerical d' in chè volte) se i bogns nus seghin, ju inganarian, ju acusarin, ju caluniarin... No s' al mèrtino? Vè il coragio di di ch' o fasin màl... Son ipocritis che dån ad intindi di vivi miei di nò... come jò no puess viodûl... »

Fin chî chell libri ch' o us disevin, e podarès purtâns lis peraluis in latin, ma za o' podès s'ncerâsi di besoi s' o à tradott just cu 'l fâsi mostrâ di siôr Plevân il secont capitul de la Sapienze di Salomon.

È a leilu no us parâi di sintî la storie dei cavalirs di cumò?... Ma la cause, siôr filosofo, il parcè cuâl isal?... O' ven, o' ven. — Lu chiatâs in chell capitul istess il parcè. Chei bei patriozz e' disevin: « Nò s' in vîgnûz da 'l nuje, e dopo muar si torne 'tal nuje come che anchie no si foss stâz in chest mund. L'anima?... È' come chell flât che si viod a vigni fûr d' un viâr pes busis da 'l nâs, che poi al sparisc e no l'è plui. La vite, il pinsîr, la peraulè?... È' come une

l'usigne che se si la mett sott la pae ai dà fùg, la fàs lusint e chialde par un moment, e di lì un pòc no l'è plui nè l'usigne nè pae. Cussì — disevin l'òr — distudade ch'è l'usigne da 'l nestri cuarp e' reste cinise e de l'anime, nanchie ch'è si piard par sjar...»

Eco la cause, ecco il parcè, furlans, di dutis ch'è mangiaris cavalereschis d'in ch'è volte e di cumò. L'om par chei tai no l'è altri che *une bestie plui bestie di dutis*, e lu fasin viodi cui fazz. E cussì e' son, magari cussì nò, tanch; e i prinzipis dei liberai, se si ur v'adur senza fermàsi a mieze strade, e' devin menà propri là; e una volte che un om al rive ad ore di pensà e di di « la muart de l'om e de la bestie l'è tutt ur » (son peraulis anchie chestis notadis par cont dei trisch in chell biell libri) una volte che un al rive ad ore di pensà e di di cussì, l'è capàz di cualluncue azion, anchie di fà muri come giatuz i bambins espoch e di vendiju come agnei...

E culi, s'ò vess di continuà a fà il filosofò, v'ress di diuss: L'òr si clàmin *patrioss* — l'òr an fate l'Italie — l'òr e' disin che son nemis de' patrie il Pape, i Predis, i Clericai... Cui a fondat chei Ospiziis là che l'òr e' rosein lis renditis e bevin il sang dei pùars, ju an fondaz i *clericai* e forsi anchie qualche *Predi*, qualche *Frari*, qualche *Sant*. Cui ame la patrie di plui... E un'altre plui biele, o plui brute po'! In proposit di chei pùars bambins saveso c'è che l'è ditt un ministro ai deputaz (*latro ad latronem*)? l'è ditt che la majòr part erin destinà a muri... *La majòr part!* Anzi dugh, Eceleenze, come vò e come jò, ma no migo po' no in ch'è maniere, *par bin di bin!* Ma baste. Vignin a la moràl.

Furlans dei Comitaz! No stait di ne lassà di nanchie par scherz di cualchidun dei vuestris: dopo muarz no l'è plui nuje; e vuardais di chei che lu van disind, esecugnis, si fàs strade cun chei tai, *man su 'l tacuin e stait su 'l attent!*

Il furlanar filosofo.

**Sacra Ordinazione**

Oggi l'Ecc.za Ill.ma e Rev.ma di Mons. Arcivescovo nella veneranda Chiesa del Seminario conferì il Sacro Ordine del Presbiterato al diac. Giuseppe Simonitti da Socchieve e al diac. Antonio Contardo della diocesi di Concordia.

Del diaconato ai suddiaconi: Leonardo Cantoni da Paderno — Aluigi Cossio da Cividale — Giandomenico Cramazzi da Artegna — Patrizio di Luch da Pagnacco — Giacomo Faleschini da Moggio — Giov. Battista Favotto da S. Maria Sciaunicco — Federico Madrisotti da Lavariano — Giovanni Sinico da Lusevera e Aurelio Guadagnini dei Salesiani di Goriz a.

L'ordine dei Suddiaconato ai chierici: Agostini Luigi da Latisana — Cemelini Pietro da Sedegliano — G. da Pozzo Antonio da Monaiò — Duriava G. da Tribil di Sop. — Faleschini Paolo da Moggio — Nadalini Angelo da Variano — Treu Camillo da Moggio.

Vi fu inoltre bel numero di promossi agli Ordini minori ed alla prima tonsura.

**Per le Fabbricerie**

Ci è stato riferito che qualche persona, per la condizione sua in rapporti con le Fabbricerie ed anche con Parroci, si affatica a persuadere gli amministratori delle Chiese di adattarsi alle proposte degli agenti delle tasse che intendono costituire un reddito di ricchezza mobile il prodotto delle offerte dei fedeli nelle Chiese, e di non ricorrere contro gli accertamenti fatti d'ufficio, e ciò perchè non è permessa la opposizione cumulativa di più fabbricerie, ma occorre la opposizione singolare che costa più di quello che importa la tassa.

L'autorità della persona, in parte ha raggiunto lo scopo, perchè qualche fabbriceria ha lasciato trascorrere il termine di giorni 20 dalla intimazione dell'Avviso di accertamento senza ricorrere, e così si è provveduto all'interesse dello stato, che va a partecipare di una quota della moneta offerta per suffragio delle anime purganti, o per il culto divino, che gli Agenti delle imposte trovino degli utili cooperatori in una certa classe di persone lo si capisce, che alcuni semplicioni nominati fabbricieri per la insospettabile loro onestà possano lasciarsi persuadere dalle argomentazioni dei signori Agenti, o dei loro cooperatori, si capisce ancora: ma non si riesce a capire come dei Sacerdoti in cura d'anime, e che hanno anche una ingerenza diretta nella amministrazione dei beni delle Chiese non sappiano resistere alle insinuazioni degli agenti fiscali.

Non è una semplice questione di interesse quella che ora viene presentata alle fabbricerie, è una questione di massima che il fisco vorrebbe risolta a proprio favore mediante l'acquiscenza degli amministratori delle chiese, con riserva a tempo opportuno di trarne il massimo profitto. Lo spauracchio delle sp.s. per ricorrere, è proprio una cosa ridicola. Con tre fogli di carta bollata da 60 cent. si può percorrere tutta la gerarchia amministrativa. Nel *Cittadino* sono stati esposti i motivi per ricorrere, e con il *Cittadino* in mano chiunque che sappia leggere può scrivere un ricorso anche alla

Commissione Centrale, senza bisogno di ricorrere né ad avvocati né a legulei.

Per le fabbricerie che fossero ancora in tempo di ricorrere, accenniamo che la Commissione Provinciale di Como, e quella di Padova hanno recentemente dichiarato non costituire reddito di ricchezza mobile, e quindi non tassabili le offerte raccolte nelle chiese.

**PELLAGRA**

« El difetto sta nel manego »  
« Favretto ».

Sono grato del dono fattomi della Relazione 26 aprile a. c. dalla Commissione per la cura della pellagra e c'è da compiacersene che, forte dell'appoggio del Consiglio Provinciale, ha saputo così bene superare le prime difficoltà con un esito così buono, ed è fuor dubbio che l'avvenire le sorriderà col vedersi a una, a una fondate le 36 cucine gratuite che le stanno a cuore; né la Provincia mancherà di aiutarla dei fondi necessari per progredire, siccome ne troverà margine nelle economie che andrà facendo sul capitolo « Pellagra ». Abbiamo avuto nel 1896 un aumento di 458 pellagrosi rispetto al 1893 e ne fu cagione il rincaro del granoturco (1) da cui l'introduzione libera dal grano avariato nel 1895. E fu fortuna, che a scemare il male, ebbimo, come dimostrerò più in giù, i forni rurali. Si può adunque concludere che le cucine gratuite porteranno un rimedio stabile, sia perchè dal 1896 il grano avariato non può entrare in commercio, e per il diffondersi del pane bianco, che nella stessa ragione della cucina gratuita entra per grammi 150 su grammi 330 di sostanza solida. Tirino adunque innanzi facendo ogni sacrificio per aiutare il pellagroso e per salvare le finanze della provincia e la coscienza dirà ai Membri operanti che hanno fatto il dovere che si sono assunti.

Qui faccio seguire lo specchio dei pellagrosi:

Totale	1871	1878	1881	1882	1889	1896
481,586	38,251	73,921	112,152	276,714	92,720	481,586
3964	110	184	92	26	10	3964
7800	184	184	184	184	184	7800
1516	92	92	92	92	92	1516
1118	137	137	137	137	137	1118
1576	158	158	158	158	158	1576
100	26	26	26	26	26	100
100	16	16	16	16	16	100
100	48	48	48	48	48	100
100	10	10	10	10	10	100
100	8	8	8	8	8	100

E qui l'altro desunto dall'inchiesta fatta dalla Commissione predetta relativa al 1896:

Regioni di	colle	monte	Intensità percent.
Pianura	188,892	3509	1.8
Collina	103,948	6875	6.6
Montagna	188,706	791	0.4
Alta montagna	188,706	482	0.3
Alta montagna	188,706	368	0.2
Alta montagna	188,706	397	0.2
Alta montagna	188,706	148	0.1
Alta montagna	188,706	17	0.01
Alta montagna	188,706	46	0.02
Alta montagna	188,706	46	0.02
Alta montagna	188,706	84	0.04

Ora su questa seconda tabella mi permetto una dimostrazione seria incontestabile, prendendo i 12 (2) Comuni che nel piano tengono i forni rurali, a pane bianco, per primo introdotto dal parr. cav. Baracchini ed i 20 (3) Comuni pure del piano che sono senza forni rurali e dove la pellagra è in forte aumento. E prima di venire ai risultati conclusionali premetto, che per risorse sono più floridi nel loro complesso i 20 Comuni senza forno rurale, dei 12 che l'hanno.

Essendo di soli 54 l'aumento dei pellagrosi su una popolazione di 276,714 rappresentante le regioni diverse, così ci occuperemo solo del piano con forni rurali e senza forni rurali, del prospetto secondo, per venire a due sorta di calcolo:

*proporzionale*  
Se coi forni rurali i 38,231 abitanti ebbero un aumento di 61 pellagrosi, in pro-

porzione i 73,921 abitanti ne dovrebbero avere 118. Ma avendone 343, ne hanno 225 di più per mancanza di forni.

Se senza forni rurali i 73,921 abitanti ebbero un aumento di 343 ammalati, in proporzione i 38,231 abitanti ne dovrebbero avere 177. Quindi, avendone soli 61, in grazia dei forni rurali ne contano 116 di meno.

**Calcolo reale**

Come abbiamo veduto l'aumento dei pellagrosi del piano con e senza forno rurale somma giusta il prospetto secondo, a 404 ossa il 15 0/0 dove vi sono i forni rurali e l'85 0/0 dove non vi sono i forni rurali. Ma per ridurre a una percentuale precisa questi 404 ammalati che abbiamo in più su di una popolazione di 112,152 del piano è uopo dividere il numero 100 in parti « direttamente » proporzionali ai pellagrosi, ed « inversamente » proporzionali alla popolazione avente il forno; per cui conviene ridurre la cosa alle due formole seguenti:

Coi forni rurali  
61  
404 : 100 :: — : X = 25,6 %

Senza forni rurali (4)  
343  
404 : 100 :: — : X = 74,4 %

Dunque se i 12 Comuni del piano, che hanno i forni rurali, trovandosi in condizioni di risorse peggiori, non rappresentano nell'aumento della Pellagra che il 25.6 per cento, in confronto dei 20 Comuni pure del piano, con maggiori risorse, ma senza forni rurali, che rappresentano il 74.4 per cento, si può e si deve concludere coscientemente, che la salvezza preventiva della pellagra sta nel pane di frumento e che il difetto sta proprio nel granoturco.

Chiudiamo, annunciando che il forno rurale, sistema friulano, fondato dal Prevosto a PIANO TORINESE (Piemonte) funziona egregiamente.

Udine, 1 giugno 1897.

Manzini Giuseppe.

(1) Difatti, mentre il Maiz nel 1893 voleva L. 9.74, nel 1894 L. 9.75, nel 1895 crebbe a L. 12.06 per ettolitro (Atti del Municipio di Udine).

(2) Casarsa, Codroipo, Feletto, Latisana, Morano, Pasian di Pordenone, Pasian di Prato, Pravidomini, Remanzacco, Rivignano, S. Giorgio Richinvelda, Zoppola.

(3) Azzano X, Camino di Codroipo, Cividale, Coseano, Dignano, Flaibano, Fontanafredda, Gornas, Manzano, Martignacco, Montereale, Pavia, Pordenone, Pozzuolo, Prata, Rovereto, Sesto, S. Vito Tagliamento, Talmassons Valvason.

(4) Mo v'ha di più, mentre sempre secondo il censimento del 1871, i 3 maggiori comuni della zona senza forni (Cividale, Pordenone, S. Vito) contano 25,035 abitanti, i 3 comuni maggiori della zona coi forni (Codroipo, Latisana, Pasian di Pordenone) ne contano 14,063. E' una differenza di 11,022, che fa scendere la percentuale di questa zona al 22,8 %, e salire al 77,2 % quella della zona senza forni rurali.

**Dal Bollettino giudiziario**

L'ultimo Bollettino giudiziario pubblica il decreto che sopprime i posti unici di notaio nei comuni di Lazise, Dolcè, Albaredo d'Adige ed uno dei due posti assegnati al comune di Caprino Veronese.

Fancaniè, aggiunto giudiziario al Tribunale di Udine, è tramutato a Milano — Colpi *idem* di Udine *idem* a Corniglio.

Fedozzi, vicepretore alla Pretura Urbana di Venezia, è nominato aggiunto giudiziario al Tribunale di Udine — Paladini, vicepretore al primo mandamento di Verona, *idem* al Tribunale di Tolmezzo.

Tomada, vicecancelliere alla Pretura di San Daniele in Friuli, è messo a riposo — Fogolini *idem* a San Vito del Tagliamento è messo a riposo — Bertossi, cancelliere alla Pretura di Montebelluna, è tramutato a San Vito al Tagliamento.

**Tiro a segno**

Domenica 13 corr. grande gara di tiro. Categoria I per i soli soci che eseguirono le lezioni di tiro nel corrente anno. Serie e munizioni gratuite.

Categ. II liberi a tutti. Serie a cent. 0.50, cartucce ogni pacchetto da 8 cent. 30.

Sabato 12 corr. alle ore 8 1/2 assemblea dei soci al Palazzo Bartolini. Lunedì 14 seconda convocazione nell'ora e località stessa.

**Beneficenza**

Per le Derelitte:  
In morte di *Comencini della Chiave*: G. Bulfoni L. 1 — Grassi Maria L. 1.  
Id. di *Malavasi Vittoria*: Prugnera Filippo L. 1.  
La direzione riconoscente ringrazia.

**Programma**

dei pezzi di musica che la banda del 26.º Fanteria eseguirà domani 13 corrente sotto la Loggia Municipale dalle ore 20 alle 21 1/2:

1. Marcia « Macda » Ronzani
2. Mazurka « Athalia » Maring
3. Duetto atto 3º « Aida » Verdi
4. Preghiera, strofe e leggenda « Lakmé » Delibes
5. Fantasia « Histpire d'un Pierrot » Mario Costa
6. Polka « Elba » Latini

**Mercato della foglia di gelso**  
Oggi vennero venduti circa 50 quintali al prezzo di L. 4 a 7 il quintale.

**Bollettino per le mercuriali giornaliere del prezzo dei bozzoli**

Prezzo giornaliero in L. Ital. valuta legale	a tutt'oggi		a tutt'oggi	
	generale	adeguato	generale	adeguato
Massimo	2.215	2.21	2.215	2.21
Minimo	2.25	2.20	2.25	2.20
Quantità in chilogrammi	65	65	65	65
Completamente pesata a tutt'oggi	110	899	110	899

**BOZZOLI**

UDINE	PORDENONE	SVITTO al TAGLIAMENTO
Gialli ed inerc. gialli	Gialli ed inerc. gialli	Gialli ed inerc. gialli
Verdi bianchi ed inerc. bianchi-verdi	Verdi bianchi ed inerc. bianchi-verdi	Verdi bianchi ed inerc. bianchi-verdi
Gialli ed inerc. gialli	Gialli ed inerc. gialli	Gialli ed inerc. gialli
Verdi bianchi ed inerc. bianchi-verdi	Verdi bianchi ed inerc. bianchi-verdi	Verdi bianchi ed inerc. bianchi-verdi

G.orno, al 11 giugno 1897

**Pensiero morale**

I beni civili di cui godono i popoli moderni, sono in gran parte propagine della fede romana.

Gioberti.

**ULTIME NOTIZIE**

**Le risorse della Grecia e le indennità di guerra**

Atene 11. — Il ministro delle finanze esaminò le risorse finanziarie della Grecia. Questo studio sancirà la base dell'indennità della guerra e venne cominciato dall'addebito finanziario inglese a Costantinopoli, e che l'ambasciatore inglese a Costantinopoli richiamò d'urgenza per esporgli la situazione finanziaria della Grecia.

**Un consiglio di Canevaro agl'insorti**

La Canea 11. — I capi degli insorti visitarono Canevaro, che li consigliò di indurre gli amici dei greci a non recarsi a Creta.

**Indennità di guerra**

Londra 11. — Lo *Standard* ha da Atene: Si afferma che nessuna parte del territorio greco si cederà alla Turchia. Le Potenze sono unitamente favorevoli allo sgombramento immediato dei turchi da Buk e dalla Tessaglia.

Per l'indennità di guerra si chiedeva alle Potenze di regolare direttamente i dettagli del trattato di pace.

**La causa del rinvio della quarta conferenza degli ambasciatori per la discussione dei preliminari della pace Greco-turca. — Per la indennità di guerra**

Costantinopoli 11. — Il rinvio a domani della quarta conferenza degli ambasciatori per la discussione dei preliminari della pace greco-turca sembra essere dovuto al fatto che Tenfile pascià non ricevette ancora una decisione definitiva dal Sultano circa la retrocessione della Tessaglia alla Grecia; quantunque non siano escluse difficoltà in proposito si confida che si giungerà a superarle. Riguardo poi alle questioni dell'indennità si è fatto un accordo di massima sulla base che la indennità di guerra si fisserà proporzionalmente alle forze finanziarie della Grecia. Si attende in proposito il parere finanziario dell'ambasciatore inglese Loew, che giungerà qui lunedì.

**Un eccidio nell'India**

Simba 11. — Un distaccamento di truppe indiane, composto di trecento uomini e due cannoni, scortante il commissario politico inglese Gee, fu attaccato a tradimento nella valle di Tochi, presso la frontiera afgana, mentre riposava. Tre ufficiali inglesi, compreso il colonnello e venticinque soldati rimasero uccisi. Un numero eguale di ufficiali e di soldati si trovano feriti.

**Conflitto sanguinoso in Ungheria**

Irossbeskereh 11. — A Elemer vi fu un sanguinoso conflitto fra gli abitanti e i gendarmi. Due gendarmi e due ribelli rimasero uccisi. Mancano i particolari.

**Un disastro**

Szeghedino 11. — In seguito alle continue piogge una parte della città è inondata. Duecento case sono crollate, altre minacciano a crollare. Nelle due case crollate si trovavano alcuni malati, ma si poterono salvare.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

**Dispacci particolari commerciali**

Il prezzo del cambio dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 12 giugno a L. 104.79.

LE INSERZIONI

in Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del Cittadino Italiano - Via della Posta 16, Udine



Volete una prova incontestabile della virtù e dalla superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi per i vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla. - Guardarsi dalle contraffazioni. Si vende tanto profumata che inodora in flaconi da L. 1.50 e 2, ed in bottiglia grande da L. 8.50.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno. Vendesi in UDINE presso MASON ENRICO chinagliere - PETROZZI ENRICO parrucchiere - FABRIS ANGELO farmacista. - MINISINI FRANCESCO medicinale. - In GEMONA presso LUIGI BILIANI farmacista. - In PONTEBBA da CETTOLI ARISTODEMO. - In TOLMEZZO da CHIUSSI GIUSEPPE farmacista.

Deposito generale da A. MIGONE e C. Via Torino, 12 MILANO. Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80

40 METRI DI TELA

alta cm. 70 a L. 14

Questa tela fortissima, bianca e senza appretto rappresenta il non plus ultra del buon mercato che, solo la sottoscritta Ditta può praticare. Migliaia di pezzi vendute fin'ora attestano con ripetute commissioni e lettere di ringraziamenti. Benchè per la sua soverchia bontà una pezza supera spesso i 5 Kg., pure con una sola lira in più si spedisce franca di porto.

Trovasi pure in liquidazione Tela fortissima alta cm. 80, ogni 40 metri L. 16. Idem alta cm. 90 ogni 40 metri L. 19.

Tela di lino fortissima non plus ultra alta cm. 70, ogni 40 metri L. 22. - alta cm. 75, ogni 40 metri L. 24. - alta cm. 80, ogni 40 metri L. 26. - alta cm. 90 ogni 40 metri L. 30.

Avete del dubbio? Domandate il CAMPIONE e vi verrà spedito GRATIS dalla prima casa di liquidazione permanente

MICHELE DE CLEMENTE-Milano Via Sponarri, 6

Grandi Magazzini della cessata Cooperativa Commerciale. - Il campione viene sempre spedito gratuitamente al Grande Bollettino delle Liquidazioni, contenente Stoffe - Maglierie - Telerie - Coperte - Tappeti - Strumenti musicali - Orologeria - Orologeria - Chinaglieria - Valigeria e borse - Calzoleria - Libreria - Oleografie, ecc.

Il Bollettino delle Liquidazioni si spedisce anche da solo a chi invia il semplice biglietto da visita col solo indirizzo. Dirigere richieste di ogni pezzo di 40 metri con L. 14 più L. 1 per spese di spedizione oppure con L. 2, e si pagherà al riceverla L. 13.45.

SPECIALITÀ DIVERSE

vendibile presso l'Ufficio Annonzi del «CITTADINO ITALIANO» UDINE - VIA DELLA POSTA, 16 - UDINE

Acqua dell'Eremita infallibile per la distruzione delle cimici. - Prezzo del flacone L. 0.80.

Brunitore metallurgico indispensabile per pulire all'istante, dando una magnifica lucentezza, qualunque metallo, come: oro, argento, pascioni, rame, bronzo, ottone, ecc. - Oggetto d'utilità generale. - La bottiglietta L. 0.80.

Carta d'Armenia per la purificazione dell'aria negli appartamenti e camere d'ammalati. - Il libretto per 24 usi L. 0.80.

Cioccolata al latte, cinque volte più nutriente e digeribile di qualsiasi altra cioccolata.

L'Illustre friulano, prof. Carnelutti, direttore del Laboratorio chimico municipale di Milano, avendo eseguita l'analisi chimica di detta Cioccolata, la trovò preferibile alla cioccolata comune, per l'assai maggior proporzione di sostanze digeribili. - Prezzo di un pacchetto cent. 35.

Inchiostro indelebile per marcare la lineria. La scrittura ottenuta con questa preparazione, rimarrà indelebile a qualsiasi liscivia. - Prezzo del flacone L. 1.

Sapone al fiele, specialità soffiata in seta ed altre, senza punto alterano il colore. - Il pezzo lire 0.80.

100 Biglietti Visita e 100 buste lire 1.

Advertisement for Nocera-Umbra water, featuring an image of a bottle and text describing its benefits for digestion and health.

Advertisement for Ferro-China-Bisleri tonic, featuring an image of a bottle and text describing its benefits for strength and health.

Advertisement for Lagrime di China tonic, featuring text describing its benefits for nervous system and digestion.

Advertisement for Libri di devozione (books of devotion) available at the Libreria Patronato.

Advertisement for Polvere insetticida (insect powder) for household use.

Advertisement for Scolorina (bleach) for cleaning and whitening fabrics.

Advertisement for Pastangelica per Famigli (family medicine) for various ailments.

Advertisement for Lampada a Magnesio (magnesium lamp) with technical details and an image of the lamp.

Advertisement for Pianoforti (pianos) by Giuseppe Riva, including contact information and a list of services.

Advertisement for The Mutual Life Insurance Company of New York, detailing its history and services.

Advertisement for Antapopiticos (rheumatism medicine) by G. Beretta, including an image of the product and its benefits.

Advertisement for Giuseppe Lavarini, listing various goods like umbrellas and pipes available for sale.

Advertisement for Oleografie della Sacra Famiglia (religious prints) with prices and contact information.

Presso la Libreria del Patronato, trovasi un grande assortimento di corone. 1897 - TIPOGRAFIA del PATRONATO